

# Sezione I: competenze testuali

In questa sezione verificherai le seguenti competenze:

## 1. Lettura e comprensione del testo

- Comprendere correttamente testi d'uso di varia tipologia (espositivi, descrittivi e argomentativi) e testi narrativi
- Cogliere lo sviluppo interno del testo (paragrafare; individuare introduzione, svolgimento, conclusione attraverso il riconoscimento dei connettivi logici e/o temporali)
- Utilizzare strategie di previsione: ipotizzare la continuazione e lo sviluppo logico di un testo a partire da passaggi già letti
- Riformulare (parafrasare) i passaggi più complessi di un testo
- Ricostruire il significato dei termini più complessi sulla base del contesto

## 2. Produzione del testo

- Produrre testi funzionali (risposte a domande aperte, testi espositivi, descrittivi, sintesi) corretti ortograficamente e grammaticalmente

**Esercizio 1. Leggi attentamente il seguente brano, quindi svolgi le consegne elencate sotto**

**Darwin (1809-2009) L'Origine di tutti i best-seller scientifici di Lucio Luzzatto - da Il Sole 24 Ore 8 febbraio 2009**

*The Origin of the Species by Natural Selection* fu nel 1859 un best-seller istantaneo: le 1.250 copie della prima edizione furono vendute in giornata! Non fu certo né il primo né l'ultimo best-seller a essere anche controverso: ma fu forse il primo libro di scienza a essere un best-seller, e a rimanere controverso così a lungo, che è come dire a tutt'oggi. E' naturale, in un anniversario, chiedersi il perché. Penso che ci siano tre motivi importanti.

---

Il primo è quasi ovvio: la teoria dell'evoluzione era una rivoluzione. Solo un secolo prima, nella sua premessa a un'opera monumentale, Carlo Linneo aveva affermato che «il numero delle specie è uguale a quello fissato al momento della creazione». Anche se altri avevano poi adombrato possibili eccezioni a questo principio granitico, Darwin era il primo a scrivere un libro intero il cui messaggio centrale era esattamente l'opposto: le specie non solo non sono immutabili, ma cambiano continuamente, e il numero di quelle che oggi vediamo nel mondo è inferiore a quello delle specie che si sono estinte.

---

Il secondo motivo di controversia sulla teoria dell'evoluzione aveva forse a che fare più con la teoria che con l'evoluzione. La filosofia era avvezza alle teorie; e tra le scienze moderne, almeno da Newton-Galileo in poi, la fisica aveva sviluppato teorie di vasta portata: ma in biologia non si era ancora osato tanto. Il filone medico era stato sempre basato sull'approccio empirico; mentre gli studiosi dei viventi - dagli anatomici del rinascimento ai naturalisti come Linneo, Spallanzani, Loewenhook - si erano dedicati essenzialmente alla descrizione dell'osservabile. Ma una teoria, ci dice l'Oxford English Dictionary, «è uno schema o sistema di idee che spiega un insieme di fatti o fenomeni, una ipotesi confermata o stabilita da

osservazioni o esperimenti, e viene proposta o accettata in quanto rende ragione di fatti già noti». Insomma, sviluppare una teoria è un'impresa ambiziosa: Darwin lo fece senza falsa modestia, ed ebbe in più il merito di prevedere la maggior parte delle obiezioni e ostacoli che la teoria avrebbe poi incontrato, ivi compreso il fatto che l'evoluzione biologica, diversamente dalla relatività, ma analogamente al big bang, non è suscettibile di verifica sperimentale.

---

Il terzo motivo di controversia è in certo senso quello più fortemente legato al contenuto della teoria: quando riflettiamo sulle leggi fisiche del cosmo noi c'entriamo solo collateralmente; ma nell'origine della specie viene tirata in ballo proprio la specie umana: in altre parole, ognuno di noi. Nell'era vittoriana in cui viveva Darwin, tra discendere dagli angeli o discendere da primati affini alle scimmie la maggior parte degli Inglesi sembrava preferire, almeno in prima approssimazione, la prima opzione.

---

A che punto siamo con questi problemi dopo 150 anni? A me sembra che il secondo, cioè l'audacia di una teoria generale degli esseri viventi, sia essenzialmente superato. Darwin stesso era tormentato dal fatto che le cause dell'evoluzione gli rimanevano misteriose, e percepiva questa carenza come un pilastro mancante nell'edificio della sua teoria: diceva bene, perché gli mancava la genetica. Oggi chiamiamo la selezione naturale darwiniana, in onore di chi ne ha capito il ruolo; ma abbiamo capito, in più, che può svolgere tale ruolo solo in quanto le mutazioni hanno generato la diversità sulla quale la selezione agisce. Se Darwin aveva trovato innumerevoli indizi dell'evoluzione nei fringuelli delle Galapagos, noi oggi la leggiamo nelle omologie di sequenza del Dna di migliaia di geni in migliaia di organismi disparati, e nella universalità del codice genetico; e nulla per ora ha falsificato il concetto dell'evoluzione biologica, che per noi è divenuta, più che una teoria, una vera e propria concezione del mondo naturale.

---

**A. Scrivi nello spazio sotto ciascun paragrafo un titolo che ne presenti efficacemente il contenuto**

**B. Segna la risposta corretta:**

*L'Origine della specie* suscitò molte polemiche perché

- in una sola giornata furono vendute 1.250 della prima edizione
- fu il primo *best-seller* a carattere scientifico
- la teoria contestava i principi scientifici ed etici comunemente sostenuti
- dopo 150 anni l'audacia di quella teoria è superata

Darwin sosteneva che

- il numero delle specie animali è rimasto e rimarrà sempre lo stesso
- il numero delle specie già estinte è maggiore di quello delle specie esistenti
- la sua teoria era rivoluzionaria rispetto a quella di Linneo, che si limitava alla descrizione
- c'erano molte eccezioni alle affermazioni naturalistiche di Linneo

La teoria dell'evoluzione riguarda il campo scientifico della

- biologia
- medicina
- filosofia
- fisica

Il concetto di "teoria" NON implica una delle seguenti caratteristiche:

- suscita obiezioni e critiche
- può essere confermata da esperimenti e da osservazioni
- spiega un insieme di fatti o fenomeni già noti

d. può essere formulata solo in campo filosofico

La teoria dell'evoluzione:

- a. non prevede obiezioni e ostacoli
- b. è simile a quella della relatività
- c. non si può dimostrare attraverso esperimenti
- d. deriva da quella del Big Bang

La teoria dell'evoluzione suscitò scandalo nell'Inghilterra dell'Ottocento perché:

- a. negava che gli esseri umani discendessero dagli angeli
- b. riteneva gli esseri umani parte del cosmo
- c. gli Inglesi non apprezzavano la genetica
- d. era falsa

Dopo 150 anni, la teoria dell'evoluzione biologica

- a. è stata smentita dalle scoperte della genetica
- b. è stata integrata dalle scoperte della genetica
- c. è stata proibita per permettere di approfondire gli studi di genetica
- d. è passata di moda perché è di moda la genetica

#### **D. Spiega che cosa intende l'autore con la seguente espressione**

“nulla per ora ha falsificato il concetto dell'evoluzione biologica, che per noi è divenuta, più che una teoria, una vera e propria concezione del mondo naturale”.

#### **E. Indica, mediante una definizione o un sinonimo, il significato che i seguenti termini assumono nel contesto, specificando se ne conosci altre accezioni**

controverso – granitico - avvezzo - suscettibile - indizio

### **Esercizio 2. Leggi attentamente il seguente brano, quindi svolgi le consegne elencate sotto**

(da S. Vegetti, Finzi, A.M. Battistin *A piccoli passi* A. Mondadori Mi 1995)

#### **Imparare a leggere e a scrivere a tre anni?**

*L'autrice, psicologa, esprime un giudizio sulla diffusione di tecniche per l'apprendimento precoce della lettura e scrittura cui vengono sottoposti bambini piccolissimi, anche di tre anni.*

I programmi di apprendimento veloce rappresentano una **lusinga**, volta a soddisfare il **narcisismo** dei genitori. Sono studiati per rispondere al desiderio degli adulti, non a quello dei bambini. E i piccoli li seguono per adeguarsi a richieste esterne, non per se stessi, per rispondere agli spontanei bisogni di conoscenza. Di conseguenza, anziché maturare, essi si abituanano all'obbedienza **conformistica**. Inoltre vi sono altri motivi per considerarli controproducenti: stimolando prima del tempo e in modo **artificioso** i processi intellettuali del bambino, si limita la sua creatività, e si sbarrava la strada al libero espandersi della fantasia. Si ingabbia così, in una griglia prefabbricata di nozioni, lo sviluppo stesso del pensiero infantile: che ha bisogno di tempi e di modi diversi, per evolversi e maturare. Può capitare che il bambino impari quasi da solo, a leggere e a scrivere precocemente: in questi casi non c'è problema. Esistono fiori naturalmente precoci, l'importante è che, per farli fiorire più alla svelta, non li si coltivi in serra. Non avranno più lo stesso profumo, gli stessi colori. Quando un bambino impara a leggere e a scrivere troppo presto, si impoveriscono le sue capacità più creative. E lo si vede nel gioco e nel disegno. I bambini **iperstimolati** sono bambini che non giocano, non solo perché hanno meno tempo, ma perché non sanno più giocare:

proprio come succede quando sono malati. Uno dei primi sintomi dei disturbi **psichici** infantili è proprio questo: l'incapacità di giocare. Anche il disegno diventa privo di invenzione, di fantasia: non è più personalizzato, creativo, artistico, ma imitativo, **stereotipato**. Mentre prima il bambino riusciva a esprimere con straordinaria originalità le proprie esperienze e i loro contenuti **emotivi**, mentali, il più delle volte, appena ha imparato a leggere e a scrivere, comincia a disegnare la casetta, l'albero, il sole e la nuvola, seguendo un modello prestabilito, che rende così simili l'uno all'altro, stereotipati quasi tutti i disegni della scuola elementare. L'apprendimento precoce della lettura e della scrittura rischia inoltre di produrre una falsa efficienza mentale: è una precocità che più avanti si trasforma spesso in ritardo. Molti bambini che hanno funzionato come piccoli computer a tre, quattro anni, diventano poi "macchine intelligenti" già arrugginite, che si inceppano al primo intoppo. Per loro l'apprendimento è rimasto qualcosa di puramente meccanico, imitativo, privo di quelle curiosità che mettono in moto e mantengono viva la passione intellettuale.  
(da S. Vegetti, Finzi, A.M. Battistin *A piccoli passi* A. Mondadori Mi 1995)

**A. Dividi il brano in paragrafi e dà ad ognuno un titolo.**

**B. Indica, mediante una definizione o un sinonimo, il significato che i seguenti termini assumono nel contesto**

1. lusinga.....
2. narcisismo.....
3. conformistico.....
4. artificioso.....
5. iperstimolato.....
6. psichico.....
7. stereotipato.....
8. emotivo.....

**C. Spiega che cosa intende l'autore nei seguenti periodi**

- I programmi di apprendimento veloce rappresentano una **lusinga**, volta a soddisfare il **narcisismo** dei genitori.
- In questo senso non li maturano, ma li abitano all'obbedienza **conformistica**.
- I bambini **iperstimolati** sono bambini che non giocano, non solo perché hanno meno tempo, ma perché non sanno più giocare: proprio come succede quando sono malati.
- Anche il disegno diventa privo di invenzione, di fantasia: non è più personalizzato, creativo, artistico, ma imitativo, **stereotipato**.

**D. Indica se le seguenti proposizioni sono vere o false**

- a) I genitori che spingono i propri bambini a leggere e scrivere a tre anni lo fanno per il bene dei figli
- b) i bambini seguono i programmi di apprendimento precoce perché sentono il bisogno di apprendere
- c) i programmi di apprendimento precoce spengono la fantasia dei bambini
- d) è negativo che i bambini imparino da soli precocemente a leggere e scrivere
- e) l'autrice afferma che i fiori non devono essere coltivati in serra

- f) i programmi di apprendimento precoce stimolano nei bambini la capacità di giocare
- g) I bambini che seguono programmi di apprendimento precoce producono disegni monotoni
- h) I bambini che seguono programmi di apprendimento precoce si ammalano di più
- i) L'apprendimento precoce può essere controproducente nella prosecuzione degli studi
- j) I bambini che seguono programmi di apprendimento precoce perdono il desiderio di conoscere

### **E. Riassumi il contenuto del brano in 10 righe**

**Esercizio 3. Le sequenze di questo testo sono state disposte in un ordine scorretto. Ricostruiscilo in base alla progressione logica degli argomenti scrivendo il numero di progressione nei quadratini.**

- a. In conclusione, un disastro: perché quei bambini impareranno lo stesso a parlare, ma varie ricerche dimostrano che spesso chi ha problemi di linguaggio nell'infanzia può sviluppare, crescendo, difficoltà e disabilità mentali di vario grado.
- b. Risultato: il numero delle parole che i grandi scambiano con i piccini è in calo costante. Meno fiabe, meno dialogo, uguale apprendimento più lento: all'asilo e perfino alle elementari, in Gran Bretagna, entrano bambini di 5-6 anni con una capacità di comunicazione che sarebbe lecito aspettarsi da un bambino di un anno e mezzo, che ha appena imparato a camminare.
- c. Dall'altro, nuove tecnologie distraggono gli uni e gli altri, che si tratti di internet, social network come Facebook, telefonini, videogiochi.
- d. Così sostiene un rapporto del ministero dell'istruzione britannico che fotografa l'alfabetizzazione nel Regno Unito: il fenomeno che balza agli occhi dallo studio è infatti quello, in parte già noto, degli adulti che hanno sempre meno tempo per occuparsi della prole.
- e. C'era una volta. Ma adesso non c'è più. O, come minimo, c'è sempre di meno. I genitori hanno abbandonato o diminuito una vecchia abitudine: leggere o raccontare una favola ai figli per farli addormentare. E il risultato è che i bambini imparano a parlare sempre più tardi. Da un lato, i genitori sono sempre più affaticati.

**Esercizio 4. Sapresti prevedere la continuazione dei seguenti paragrafi? Scegli una fra le tre continuazioni proposte, come nel seguente esempio:**

Fin dall'antichità, certe regioni vulcaniche, nel Mediterraneo e in Oriente, sono state molto abitate; perciò i fenomeni vulcanici sono ben conosciuti e sono stati elaborati diversi sistemi per difendersi dalle loro minacce.

Il paragrafo continua

- a. *Descrivendo i vari tipi di fenomeni vulcanici*
- b. *Elencando le regioni vulcaniche nel Mediterraneo e in Oriente*
- c. *Descrivendo i modi con cui ci si può difendere dai fenomeni vulcanici*

1. Alcune calcolatrici possono essere programmate in modo da arrotondare i valori numerici fino a un certo numero di cifre decimali o significative. E' comunque abbastanza facile eseguire gli arrotondamenti senza una macchina.

Il paragrafo continua

- a. *Spiegando come si può programmare una calcolatrice per arrotondare i valori numerici*
- b. *Dando un esempio di arrotondamento eseguito tramite una macchina*
- c. *Descrivendo come si possono arrotondare i valori numerici in mancanza di una calcolatrice*

2. Nel mondo feudale, nei primi secoli del Medioevo, gli sviluppi culturali più significativi non si verificano nel campo della cultura scritta.

Il paragrafo continua

- a. *Dando esempi della cultura scritta nei primi secoli del Medioevo*
- b. *Descrivendo gli sviluppi più significativi della cultura scritta*
- c. *Descrivendo gli sviluppi in altri campi della cultura*

3. Gli atomi si combinano tra loro per formare degli aggregati detti **molecole**. Se le molecole sono formate da atomi tutti uguali si hanno le **sostanze semplici**: per esempio l'ossigeno, presente nell'aria sotto forma di O<sub>2</sub>, è una sostanza semplice perché la sua molecola è formata da due atomi uguali.

Il paragrafo continua

- a. *Descrivendo altre caratteristiche dell'ossigeno*
- b. *Definendo le sostanze che si hanno quando le molecole sono formate da atomi diversi*
- c. *Dando un'ulteriore definizione di «molecola»*

4. Quando si pensa ai primi esseri umani, sorprende che siano sopravvissuti e ancora di più che siano diventati i più potenti animali della Terra.

Il paragrafo continua

- a. *Descrivendo il periodo in cui i primi esseri umani apparvero sulla terra*
- b. *Descrivendo i punti deboli degli esseri umani nei confronti degli altri animali*

c. *Descrivendo i vantaggi degli esseri umani sugli altri animali*

**Esercizio 5. Leggi attentamente il seguente racconto, poi svolgi le attività elencate di seguito**

**G. de Maupassant, *IL RITORNO***

(1) Il mare schiaffeggia la costa con le sue onde brevi e monotone. Bianche nuvolette svolazzano rapide nel vasto cielo azzurro, portate dal vento, come uccelli; il paese, nel fondo della valletta che va verso il mare, si sta scaldando al sole.

Proprio al principio, isolata, c'è la casa dei Martin-Lévesque, sull'orlo della strada. E' una casupola di pescatori, coi muri d'argilla, il tetto di paglia impennacchiato di giaggioli turchini. Un orticello quadrato grande come un fazzoletto, nel quale crescono cipolle, cavoli, prezzemolo e sedano, si stende davanti all'uscio, contornato da una siepe dalla parte della strada.

L'uomo è alla pesca; la donna, davanti alla casupola, sta aggiustando le maglie d'una gran rete bruna, tesa sul muro come una immensa ragnatela. Una ragazzetta di quattordici anni, seduta su una seggiola impagliata poggiata all'indietro sul cancellino dell'orto, rammenda la biancheria, biancheria da povera gente, usa e rattoppata. Un'altra ragazzetta, più giovane di lei d'un anno, culla tra le braccia un bambinello che ancora non si muove né parla; e due altri bambini, di due e tre anni ciascuno, stanno seduti impiasticciando con la terra e tirandosela sul viso.

Nessuno parla. Solo il lattante che la ragazzetta cerca d'addormentare piange senza interruzione, con una vocina stridente. Un gatto dorme sul davanzale della finestra; ai piedi del muro delle violaccicche fiorite formano un bel cuscinetto di fiori bianchi attornati di mosche ronzanti.

(2) A un tratto la fanciulletta che sta cucendo vicino al cancello chiama: - Mamma!

La madre risponde:- Che c'è?

- E' tornato...

Sono preoccupate, da quella mattina presto, perché c'è un uomo che gironzola intorno alla casa; un uomo anziano, che sembra mendicante. Lo hanno visto mentre andavano ad accompagnare il padre alla barca: stava seduto nel fosso, davanti al loro uscio. E, quando sono tornate dalla spiaggia, era sempre lì, a guardar la casa. Pareva malaticcio e poverissimo. Per più d'un ora era rimasto immobile; poi, accortosi che le donne lo guardavano come se fosse un ladro, s'era allontanato strascicando una gamba. Ma dopo un po' l'avevano visto tornare, con quella sua andatura lenta e stanca; e s'era rimesso a sedere, stavolta un po' lontano, come per spiarle.

La madre e la ragazzina avevano paura; la madre soprattutto era inquieta; già era timorosa di natura, e poi il suo uomo, Lévesque, sarebbe tornato dalla pesca solamente a notte.

(3) Suo marito si chiamava Lévesque; lei Martin, e allora li chiamavano Martin-Lévesque, per questo motivo: lei aveva sposato in prime nozze un marinaio di nome Martin, che andava tutte le estati a Terranova a pescare il merluzzo; dopo due anni di matrimonio aveva una bambina ed era incinta di sei mesi, quando il veliero di suo marito, le *Due sorelle*, un tre alberi di Dieppe sparì. Non se ne ebbero più notizie; nessuno dei marinai che vi erano imbarcati tornò: fu dato per perso, equipaggio e carico. La Martin aspettò per dieci anni, allevando faticosamente i due figli; poi, siccome era una brava donna, fu chiesta in sposa da un pescatore del paese, Lévesque, vedovo con un figlio. Si sposarono e in tre anni lei ebbe altri due figlioli. Tiravano avanti laboriosamente e faticosamente. Nella loro casa il pane era tenuto di conto, e la carne non si vedeva quasi mai. A volte, d'inverno, durante il maltempo, pigliavano a debito dal fornaio. Ciononostante i bambini stavano bene.

La gente diceva: - Sono brave persone i Martin-Lévesque. La Martin è una lavoratrice e un altro pescatore bravo come Lévesque non c'è.

La ragazzina seduta al cancelletto disse: - Sembra che ci conosca. Forse è un povero di Epreville o Auzebosc.

Ma la madre non poteva sbagliarsi: no, no, non era uno della zona, certamente!

Ora, siccome quello non si muoveva affatto e seguitava a fissare con ostinazione la casa, la Martin s'arrabbiò, e, fatta audace dalla paura, prese una pala e uscì sulla strada: -Che fate costì? - gridò al vagabondo.

-Piglio il fresco - rispose lui con voce roca. - Vi do noia?

La donna disse: - Perché state davanti a casa mia, a spiare?

L'uomo replicò: - Non faccio male a nessuno. Non si può stare seduti per la strada?

Non sapendo che rispondere, la donna tornò a casa.

La giornata passò lentamente. Verso mezzogiorno l'uomo se ne andò. Alle cinque si rifece vedere, poi sparì di nuovo.

Quando tornò Lévesque, a notte fonda, gli raccontarono tutto. Sarà un ficcanaso, o un invidioso...

E se ne andò tranquillamente a letto; mentre la sua compagna pensava sempre a quel vagabondo che l'aveva guardata in un modo così strano.

Il giorno dopo tirava un gran vento e il marinaio, visto che non sarebbe potuto andare a pesca, aiutò sua moglie ad accomodare le reti.

Verso le nove la figliuola più grande, una Martin, che era andata a comprare il pane, tornò a casa di corsa, spaventata, gridando: -Mamma, è tornato un'altra volta!...

La madre si sentì rimescolare, e, pallidissima, disse al suo uomo: - Vagli a dir qualcosa te, Lévesque, che se ne vada, che la smetta di spiarci a questo modo, perché mi sento tutta agitata.

Lévesque, un pescatore alto, dal viso color mattone, la barba rossa e folta, gli occhi azzurri bucati da un puntino nero, il collo robusto sempre coperto di lana per ripararsi dal vento e dalla pioggia in alto mare, uscì tranquillamente e s'accostò al vagabondo. Cominciarono a parlare. La madre e i figli li guardavano di lontano, ansiosi, palpitanti.

Ad un tratto lo sconosciuto s'alzò e insieme a Lévesque si diresse verso la casa. La Martin, spaventata, indietreggiava.

Suo marito le disse: - Dàgli un pezzetto di pane e un bicchiere di sidro; è digiuno da ierlaltro.

Entrarono in casa tutti e due, seguiti dalla madre e dai figli. Il vagabondo si mise a sedere e cominciò a mangiare a capo chino sotto gli sguardi di tutti. La madre, in piedi, lo scrutava; le due figliole più grandi - una portava il piccino - stavano addossate all'uscio fissandolo avidamente, e i due bambini, seduti in mezzo alla cenere del camino, non giocavano più col paiolo affumicato, per guardare anche loro l'estraneo. Lévesque si sedette, e gli chiese:

-Venite di lontano?

- Da Cette.

-A piedi?

- Sì, a piedi; quando uno non ha soldi...

-E dove state andando?

- Qui.

-Conoscete qualcuno?

- Certo.

Tacquero. Benché avesse fame, l'estraneo mangiava lentamente e dopo ogni boccone di pane beveva un sorso di sidro. Aveva un viso macilento, pieno di grinze, scavato, e l'aspetto di chi ha molto sofferto. Lévesque chiese, ad un tratto:

(4) -Come vi chiamate?

L'uomo rispose, senza nemmeno levar gli occhi: -Mi chiamo Martin.

La madre si sentì scorrere per le ossa uno strano brivido. Fece un passo avanti, come per guardare il vagabondo più da vicino e restò impalata di fronte a lui, con la bocca aperta e le braccia penzoloni. Stavano tutti zitti.

Finalmente Lévesque disse: -Siete di queste parti?

Rispose: -Son di qui.



Alzò il capo, il suo sguardo s'incontrò con quello della donna, restarono inchiodati, fissi, come se fossero fusi in uno.

Ad un tratto lei disse, con voce mutata, bassa e tremante: -Sei te, marito mio?

Lui rispose lentamente: -Sì, sono io.

Non si mosse, e seguì a masticare. Più sorpreso che commosso Lévesque balbettò: -Sei proprio te, Martin?

L'altro rispose con semplicità: -Sì, sono io.

Il secondo marito, chiese: -E di dove vieni?

-Dalla costa dell'Africa - rispose Martin. - Si era andati addosso a un banco, e ci siamo salvati in tre: Picard, Vatinel, e io. E poi ci avevano preso i selvaggi che ci hanno tenuto dodici anni. Picard e Vatinel sono morti. A me mi ha preso un esploratore inglese, che m'ha riportato a Cette. Ed eccomi qui.

La Martin cominciò a piangere, col viso nascosto nel grembiule.

- E ora, che si fa? - disse Lévesque.

Martin chiese: - Sei te il suo marito?

Lévesque rispose: - Sì, sono io. Si guardarono in silenzio.

Martin guardò i ragazzi che gli stavano intorno, indicò le due femmine con un cenno del capo:- Son le mie?

Lévesque rispose: - Sì, sono le tue. Non si alzò, non le baciò. Disse soltanto:- Mamma mia, come son cresciute!

(5) - Che si fa? - ripeté Lévesque. Martin era soprappensiero; non lo sapeva nemmeno lui. Poi si decise:

- Farò come ti pare a te; non ti voglio far torti. Certo, fa dispiacere, dato che stai in casa. Io ho due figlioli, tu tre: ognuno si piglia i suoi. La madre è tua? è mia? Farò come vorrai decidere; ma la casa è mia perché me l'ha lasciata mio padre, e ci sono nato e ci sono anche le carte dal notaio.

La Martin seguì a piangere, tra piccoli singhiozzi soffocati nella tela turchina del grembiule. Le due figlie grandi s'erano avvicinate e guardavano timorose il loro padre.

Questi aveva finito di mangiare. Disse.-Allora, che si fa?

Lévesque ebbe un'idea: -Andiamo dal parroco, deciderà lui.

Martin s'alzò, andò verso sua moglie e costei gli si gettò addosso, singhiozzando: - Marito mio, sei tornato... sei tornato, povero marito mio.

Lo abbracciava, in preda ai ricordi del tempo passato, come una ventata di ricordi che la riportavano ai vent'anni, ai primi abbracci. Martin s'era commosso anche lui e le baciava la cuffia. Sentendo piangere la loro madre, anche i due bambini accanto al camino cominciarono a urlare tutti e due insieme, e il marmocchetto, che stava tra le braccia della seconda femmina, strillò con una vocetta acuta come un piffero stonato.

Lévesque, ritto, aspettava:-Via - disse; - andiamo a sistemare questa faccenda.

Martin si sciolse dall'abbraccio; guardava le sue figliuole, e allora la madre disse: -Dategli almeno un bacio a vostro padre.

Le ragazzine s'avvicinarono tutte e due insieme, con l'occhio asciutto, stupite e un po' timorose. Martin le baciò sulle gote, una dopo l'altra, con un bacione sonoro, alla rustica. Il piccino, trovandosi vicino quel viso sconosciuto, si mise a urlare in modo tale che quasi gli venivano le convulsioni. Poi i due uomini uscirono insieme.

(6) Mentre passavano davanti al caffè del Commercio Lévesque chiese: -Si piglia un gocciolino?

-Certo, certo - assentì Martin. Entrarono, e si misero seduti. Il locale era ancora vuoto.

Lévesque gridò: - Ohé, Chicot, due di quella buona! E' tornato Martin, te lo ricordi, Martin, quello della mia moglie, hai capito, quello delle *Due sorelle*, che s'era perso in mare...

L'oste, panciuto, sanguigno, gonfio di grasso, s'avvicinò con tre bicchieri in una mano e una caraffa nell'altra, e chiese, tranquillo: -Sicché, sei tornato, eh, Martin?

Martin rispose: - Eccomi qui.

### **Comprensione del testo.**

1. Perché la famiglia è chiamata **Martin-Levesque**?
2. **Quanti figli** ha la signora? Perché?
3. Perché la donna, dopo che il marito è andato a dormire, “ pensava sempre a quel vagabondo che l'aveva guardata in un modo così strano” ?
4. Di quali personaggi viene fornita una **descrizione fisica**? Quale importanza assume tale descrizione per delineare il confronto tra i personaggi?
5. Sottolinea nel testo i passaggi relativi alla presentazione del **paesaggio** e descrivi l'atmosfera che conferiscono alla storia.
6. Evidenzia sul testo, con due diversi tipi di sottolineatura, le scene che si svolgono all'aperto e quelle ambientate al chiuso e metti in relazione l'ambientazione con i sentimenti espressi dai personaggi.
7. Metti in ordine **cronologico** i fatti accaduti (cosa è accaduto prima e dopo), presentandoli in forma di riassunto.
8. Il testo ti è stato presentato diviso in sei sequenze; qual è la logica che determina lo stacco da una sequenza all'altra?
9. Rintraccia i **colpi di scena** presenti nella narrazione, isolando in particolare quelli che preludono a un chiaro stacco temporale.
10. L'autore ha dato un **finale** al racconto? Qual è il vero finale?

## Chiave di correzione

**Nota bene: per le domande a risposta aperta, le soluzioni proposte sono indicative; sono possibili anche ipotesi differenti purché pertinenti e coerenti col testo.**

Es. 1.

### A. Titolazione dei paragrafi

- *L'Origine della specie*: un best seller fino ad oggi controverso.
- Primo motivo di controversia: il principio rivoluzionario della continua evoluzione delle specie viventi.
- Secondo motivo di controversia: la prima teoria in campo biologico.
- Terzo motivo di controversia: la teoria dell'evoluzionismo riguarda la specie umana e mette in discussione una concezione tradizionale.
- Il punto della situazione dopo 150 anni: la genetica offre una conferma sperimentale alla teoria darwiniana. L'evoluzione biologica è ora diventata una concezione del mondo naturale.

B. 1c; 2b; 3a; 4c; 5a; 6b.

C. Fino ad oggi non è stato dimostrato che la teoria darwiniana dell'evoluzione delle specie viventi sia infondata, anzi essa non si può più definire una teoria, ma un principio fondamentale su cui si basa la nostra conoscenza del mondo naturale.

### D.

controverso: oggetto di discussione, qualcosa su cui non c'è accordo generale.

granitico: "immutabile e resistente"; altra accezione "fatto di granito"

avvezzo: abituato

suscettibile: "che può essere sottoposto a..." (suscettibile di verifica sperimentale, "che può essere sottoposto a verifica..."); altra accezione: "facilmente irritabile"

indizio "indicazione che permette di orientarsi"

Es. 2.

### A. Divisione in paragrafi

#### Paragrafo 1: a quale bisogno rispondono i programmi di apprendimento veloce ?

I programmi di apprendimento veloce rappresentano una **lusinga**, volta a soddisfare il **narcisismo** dei genitori. Sono studiati per rispondere al desiderio degli adulti, non a quello dei bambini. E i piccoli li seguono per adeguarsi a richieste esterne, non per se stessi, per rispondere agli spontanei bisogni di conoscenza. Di conseguenza, anziché maturare, essi si abituano all'obbedienza **conformistica**.

#### Paragrafo 2: bruciare le tappe significa ingabbiare lo sviluppo del pensiero

Inoltre vi sono altri motivi per considerare questi programmi controproducenti: stimolando prima del tempo e in modo **artificioso** i processi intellettuali del bambino, limitano la sua creatività, e sbarrano la strada al libero espandersi della fantasia. Si ingabbia così, in una griglia prefabbricata di nozioni, lo sviluppo stesso del pensiero infantile: che ha bisogno di tempi e di modi diversi, per evolversi e maturare. Può capitare che il bambino impari quasi da solo, a leggere e a scrivere precocemente: in questi casi non c'è problema. Esistono fiori naturalmente precoci, l'importante è che, per farli fiorire più alla svelta, non li si coltivi in serra. Non avranno più lo stesso profumo, gli stessi colori. Quando un bambino impara a leggere e a scrivere troppo presto, si impoveriscono le sue capacità più creative. E lo si vede nel gioco e nel disegno.

#### Paragrafo 3: l'eccesso di stimoli priva il bambino della sua creatività

I bambini **iperstimolati** sono bambini che non giocano, non solo perché hanno meno tempo, ma perché non sanno più giocare: proprio come succede quando sono malati. Uno dei primi sintomi dei disturbi **psichici** infantili è proprio questo: l'incapacità di giocare.

Anche il disegno diventa privo di invenzione, di fantasia: non è più personalizzato, creativo, artistico, ma imitativo, **stereotipato**. Mentre prima il bambino riusciva a esprimere con straordinaria originalità le proprie esperienze e i loro contenuti **emotivi**, mentali, il più delle volte, appena ha imparato a leggere e a scrivere, comincia a disegnare la casetta, l'albero, il sole

e la nuvola, seguendo un modello prestabilito, che rende così simili l'uno all'altro, stereotipati quasi tutti i disegni della scuola elementare.

#### Paragrafo 4: la precocità può trasformarsi in ritardo

L'apprendimento precoce della lettura e della scrittura rischia inoltre di produrre una falsa efficienza mentale: è una precocità che più avanti si trasforma spesso in ritardo. Molti bambini che hanno funzionato come piccoli computer a tre,

quattro anni, diventano poi “macchine intelligenti” già arrugginite, che si inceppano al primo intoppo. Per loro l'apprendimento è rimasto qualcosa di puramente meccanico, imitativo, privo di quelle curiosità che mettono in moto e mantengono viva la passione intellettuale.

## B. Conoscenza del lessico

1. **lusinga** = atteggiamento che mira a ottenere la simpatia di qualcuno o a fargli piacere, spesso per indurlo a un determinato comportamento; allettamento, promessa
2. **narcisismo** = ammirazione eccessiva di se stessi
3. **conformistico** = convenzionale, che si ripete sempre uguale
4. **artificioso** = non spontaneo, artefatto
5. **iperstimolato** = che riceve sollecitazioni eccessive
6. **psichico** = che riguarda la mente; mentale
7. **stereotipato** = che segue passivamente la mentalità, i modi di vita prevalenti in una determinata società; convenzionale
8. **emotivo** = relativo all'emozione o che deriva dall'emozione

## C. Riformulazione

- I programmi di apprendimento veloce rappresentano una **lusinga**, volta a soddisfare il **narcisismo** dei genitori. = I programmi di apprendimento veloce servono a soddisfare il desiderio dei genitori di avere figli modello da mostrare come un personale trofeo.
- In questo senso non li maturano, ma li abituaano all'obbedienza **conformistica**. = questi programmi non servono a far crescere i bambini ma solo ad allenarli ad eseguire quanto è loro richiesto
- I bambini **iperstimolati** sono bambini che non giocano, non solo perché hanno meno tempo, ma perché non sanno più giocare: proprio come succede quando sono malati. = i bambini che ricevono troppi stimoli perdono la capacità di giocare utilizzando la fantasia, come accade quando sono ammalati e non hanno più energie da dedicare al gioco né desiderio di farlo.
- Anche il disegno diventa privo di invenzione, di fantasia: non è più personalizzato, creativo, artistico, ma imitativo, **stereotipato**. = i disegni imitano modelli imposti dall'esterno e non sono più il prodotto unico dell'inventiva del bambino.

## D. Comprensione del testo

- a) (FALSO)
- b) (FALSO)
- c) (VERO)
- d) (FALSO)
- e) (FALSO)
- f) (FALSO)
- g) (VERO)
- h) (FALSO)
- i) (VERO)
- j) (VERO)

Es. 3.: e1; c2; d3; b4; a5.

Es. 4. 1c, 2c, 3b, 4b

Es. 5.

1. 2. La donna ha assunto il cognome Martin dal primo matrimonio e due figlie portano il nome Martin del primo marito. Poi ha sposato Levesque, vedovo con un figlio Levesque, ed ha avuto altri due figli. La donna ha dunque cinque figli.
3. I sentimenti di affetto per il primo marito, mai dimenticato, il turbamento per essersi sposata senza che fosse mai stato trovato il marito disperso in mare e lo sguardo insistente dell'uomo le danno uno strano presentimento, temuto e desiderato, che quell'uomo sia il primo marito.
4. Spiccano le descrizioni del “vagabondo”, molto malandato e stanco, e del secondo marito, vigoroso e abbronzato, nettamente contrastanti e indicatrici della sofferenza patita del primo e della schiettezza, onestà e generosità del secondo.
5. La forte prevalenza di elementi naturali (mare, vento, sole, colori di fiori) è indicatrice di esistenze totalmente affidate agli eventi della natura.

6. All'aperto, le scene dei primi contatti della donna e del marito Levesque, volti ad allontanare l'uomo, testimoniano estraneità e rifiuto. Al chiuso, nell'intimità della casa, che i due sposi avevano condiviso nella loro vita in comune, si svolge il riconoscimento, un momento personale e commovente che non poteva essere messo in pubblico.

7. La signora Martin ha sposato il pescatore Martin e da lui ha avuto due figlie. Martin è partito verso il mare di Islanda, ma il perschereccio fa naufragio. La barca vuota viene portata a riva. Passano 10 anni, la donna deve allevare le due bambine, è sola. Sposa un pescatore, vedovo con un figlio. La nuova coppia mette al mondo altri due figli. Martin, intanto, sopravvissuto al naufragio insieme a due compagni, approda alle coste dell'Africa. Gli indigeni li tengono prigionieri per 12 anni. Morti i compagni, Martin riesce a tornare in Francia grazie a un esploratore inglese. Infine, a piedi, dal porto vicino in cui è stato sbarcato, raggiunge la sua casa e ritrova la famiglia.

8. Sono le sequenze che esprimono la composizione della storia: 1. una situazione iniziale. 2. Succede qualcosa che la turba. 3. Si svolgono diversi fatti, che costituiscono la parte narrativa più consistente e centrale del racconto vero e proprio. 4. I fatti arrivano a un punto di tensione 5. C'è il chiarimento e lo scioglimento della vicenda. 6. L'autore inserisce una conclusione marginale, ma il vero finale resta sospeso.

9. 1. A un tratto ... Mamma, è tornato. 2. -Che fate costì? - gridò al vagabondo 3. Verso le nove ... -Mamma, è tornato un'altra volta!... 4. Ad un tratto lo sconosciuto s'alzò e insieme a Lévesque si diresse verso la casa. 5. Entrarono in casa tutti e due ... Lévesque si sedette, e gli chiese: (dialogo) ... 6. . Lévesque chiese, ad un tratto: -Come vi chiamate? L'uomo rispose, senza nemmeno levar gli occhi: -Mi chiamo Martin. 7. Ad un tratto lei disse, ... -Sei te, marito mio? Lui rispose lentamente: **-Sì, sono io.**

10. Non c'è un vero finale. Vorremmo sapere cosa dirà il parroco. Ma lo scrittore lascia aperto il finale: lo possiamo immaginare, ipotizzando una soluzione pratica (che però snatura lo spirito del racconto) oppure comprendendo che la vita di gente semplice, affidata alle intemperanze della natura, può prevedere anche il verificarsi di situazioni ambigue come questa. Lo rivela la conclusione ambientata all'osteria, dove l'oste accoglie con un benvenuto, ben poco preoccupato delle conseguenze pratiche, il ritorno di un compaesano alla vita.